

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 24 SETTEMBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

LA GIORNATA

ROMA Sarà un decreto legge. Il governo ha “necessità e urgenza” di varare la mini-riforma della scuola: tetto del 30 per cento agli studenti stranieri nelle classi, divieto dell’uso di burqa e niqab per gli alunni. Oggi pomeriggio il Consiglio dei ministri darà il primo via libera al testo. Tenuto blindatissimo dal ministero dell’Istruzione e al centro di un vivace confronto - per usare un eufemismo - tra Palazzo Chigi e il Quirinale. Fino a stamattina sono proseguite serrate le interlocuzioni con gli uffici tecnici del Colle per limare i dettagli. Che dettagli non sono per chi ha ascoltato da vicino le parole pronunciate ad Amatrice dal Capo dello Stato Sergio Mattarella, il suo appello contro le “classi ghetto” e per una scuola «aperta a tutti». Il decreto atterrerà dunque sul tavolo rotondo del governo in una veste parzialmente rinnovata. Sarà un decreto legge, ha confermato ieri il ministro dell’Istruzione Giuseppe Valditara, «perché urge intervenire da quest’anno, quindi entrerà direttamente in vigore».

LE MODIFICHE

Atteso un ritocco sostanziale, partorito dalle interlocuzioni con il Colle. Ovvero la previsione di “deroghe” allo spostamento dei ragazzi e delle ragazze di lingua straniera da una scuola a un’altra. Non sarà automatico, verrà piuttosto rispettato un criterio di “territorialità” per evitare di allontanare troppo i ragazzi da dove abitano. Niente forzature, assicura Valditara collegandosi da New York alla conferenza stampa di Matteo Salvini alla Camera sul pacchetto di norme contro “l’islamizzazione”. «Gli uffici scolastici territoriali coordineranno i presidi per distribuire in maniera più equilibrata gli studenti tra le scuole di prossimi-

ATTESO IL VIA LIBERA A PALAZZO CHIGI LE OPPOSIZIONI ATTACCANO: «SOLO FUFFA E PROPAGANDA»

tà; dove ciò non sarà materialmente possibile, saranno previste deroghe e un potenziamento dell’insegnamento dell’italiano». Il governo, ha aggiunto, è pronto a stanziare 14 milioni di euro iniziali per potenziare i corsi di lingua italiana. Insomma niente alunni spostati a forza in aree dove non ci sono scuole disponibili: spetterà agli uffici scolastici provinciali decidere come distribuire i giovani che non parlano la lingua italiana. Ma si attendono modifiche non banali anche di altre parti del decreto.

Dal Quirinale ieri trapelava solo l’attenzione di Mattarella sui contenuti della riforma, con particolare cura della tutela del diritto allo studio garantito dall’articolo 34 della Costituzione. Zero sponde a polemiche. Nelle retrovie tuttavia i tecnici quirinalizi hanno fatto pervenire alcune annotazioni di merito al governo. Non solo la necessità di prevedere limiti territoriali ben definiti per la scelta delle scuole “alternative” dove smistare gli studenti: idealmente nel raggio di pochissimi chilometri dall’istituto dove i giovani di lingua straniera si trovano già iscritti. Ma anche quella di rivedere passaggi ritenuti non del tutto in linea con il dettato costituzionale. È il caso delle sanzioni previste per i genito-



Ragazzi stranieri mentre vanno a scuola insieme alla mamma, in un istituto della Capitale

Scuola, oggi il decreto L’apertura del governo alle richieste del Colle

►Valditara assicura: «Nessuno scontro con il Quirinale». Le modifiche concordate: alunni spostati solo in istituti vicini e freno alle multe

ri degli alunni stranieri che si rifiutano di iscriversi a un corso di lingua. O ancora, venendo al pacchetto anti “islamizzazione” del decreto, desta dubbi la previsione di multe per i genitori che permettono agli alunni di venire a scuola con il niqab indosso. Taglia e cucì, si arriverà a un compromesso. O così sostengono convinti i consiglieri di Giorgia Meloni che non ha alcuna intenzione di rimettere

in un cassetto la riforma “sovranista” della scuola italiana e ancora ieri si è coordinata con Valditara per seguire gli ultimi dettagli. Si cammina sul filo. Dalla cerchia della premier non hanno fatto i salti di gioia per l’appello di Mattarella ad Amatrice. Mentre le opposizioni definiscono il decreto in fasce “fuffa” (copyright del sindaco di Milano Beppe Sala) e “propaganda” e si scagliano contro

la presidente del Consiglio per aver tirato in ballo dagli studi di Porta a Porta una vecchia circolare sugli studenti stranieri firmata dall’allora ministro dell’Istruzione Mattarella. Quando però gli studenti stranieri nelle classi italiane erano poco più di quindicimila, mentre oggi sfiorano il milione. L’input dal primo piano di Palazzo Chigi dove ha l’ufficio Meloni è comunque di evitare uno

scontro istituzionale su un terreno delicato come la scuola. Per questo ieri Valditara, in collegamento con Salvini a Montecitorio, ha chiarito che «non esiste alcuno scontro con il Quirinale». Le parole di Mattarella ad Amatrice? «Sono state strumentalizzate». Di più: «Mattarella ha detto una cosa che anche noi diciamo con questo provvedimento». Pausa. «Noi vogliamo che i ragazzi stranieri

che non parlano adeguatamente alla nostra lingua possano non essere ghettizzati».

Sarà ma i toni restano alti e c’è chi li alza volentieri. «Probabilmente per qualcuno del Pd il problema non è rilevante perché molti di loro possono mandare i figli nelle scuole private della Ztl» batteva i pugni ieri Salvini, deciso a mettere il cappello del Carroccio sulla stretta nelle classi. «Nel mondo normale è importante avere figli che possono essere messi in condizione di imparare». Mentre il presidente del Senato e veterano di Fdi Ignazio La Russa prova a far posare il polverone sposando il decreto sugli stranieri nelle scuole italiane. Trova «bellissimo» anzi il decreto atteso dal Cdm, «l’obiettivo comune a tutti è aiutare l’integrazione». Fatto sta che la mini-riforma è un caso. E fa discutere anche dall’altro lato del Tevere. Dopo l’appello da Amatrice del presidente della Cei Matteo Zuppi per una scuola «che non escluda nessuno» ieri i vescovi italiani - tramite il segretario generale monsignor Giuseppe Baturi - hanno pregato perché «la coesione sociale non venga sacrificata alle radicalizzazioni e agli slogan».

Francesco Bechis

LA CONGIUNTURA

ROMA L'Italia crescerà più del previsto. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) ha ritoccato al rialzo le stime sull'economia tricolore. Il Pil nel 2026 - secondo quanto emerge dall'ultimo rapporto dell'organizzazione basata a Parigi - crescerà dello 0,9%, contro lo 0,5% del 2025, per poi rallentare allo 0,6% nel 2027. Prima dell'estate, nell'Outlook di giugno, l'Ocse prevedeva per l'anno in corso una crescita dello 0,5% (0,4 punti in meno rispetto a ora) e sempre dello 0,6% per il 2027.

LE PROSPETTIVE

«L'economia italiana, così come quella di altri Paesi come la Germania e la Spagna, ha dimostrato una maggiore resilienza di quella che ci potevamo aspettare a giugno», ha sottolineato il capoeconomista dell'Ocse, Ste-

LA RIPRESA DEL PAESE TRAINATA DAI CONSUMI INTERNI IL PESO DELLE GUERRE SULLE PROSPETTIVE

fano Scarpetta. «Abbiamo avuto un buon secondo trimestre e una revisione al rialzo da parte dell'Istat sul primo trimestre. Questo significa che nella prima parte dell'anno la crescita è stata più forte di quanto ci potevamo aspettare a giugno», ha proseguito l'economista, secondo cui la crescita italiana «è stata trainata dai consumi, ma anche dagli investimenti, tra cui gli investimenti pubblici legati al Pnrr», di cui l'Italia è il primo beneficiario in Europa. «Ovviamente sappiamo bene che il Pnrr va a terminare a fine 2026 e questo sarà in qualche modo uno dei motori della crescita che verrà a mancare - ha aggiunto Scarpetta -. Ed è per questo che bisogna continuare sul piano delle riforme strutturali per promuovere la produttività e la crescita economica».

Le prospettive economiche

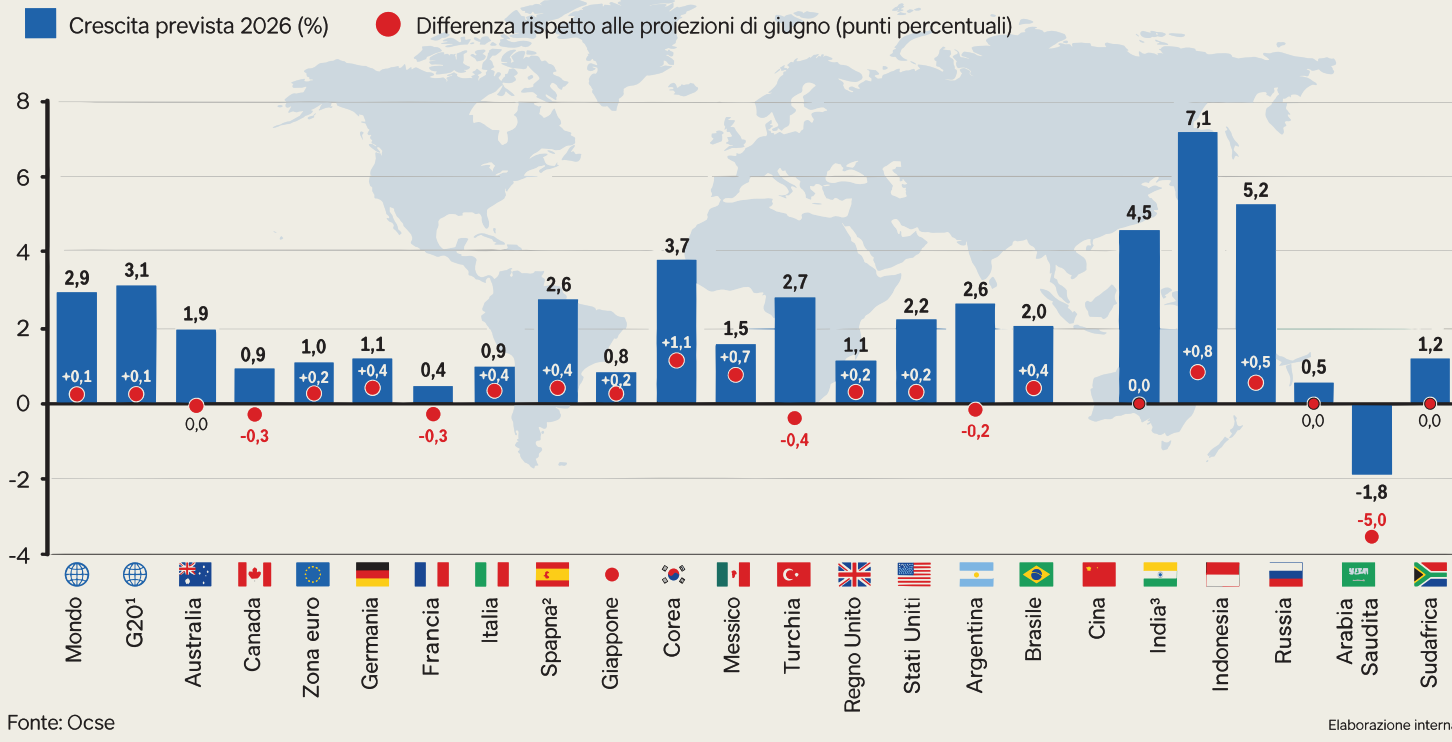
L'Ocse rivede al rialzo la crescita dell'Italia I T-Bond Usa oltre il 5%

►L'economia globale tiene e avanza del 2,9%. Il nostro Pil sale nelle previsioni allo 0,9% nel 2026. Cala la Francia, crolla l'Arabia. Nuove tensioni sul debito Usa

La crescita nel mondo

Previsioni di crescita del PIL reale nel 2026 e differenza rispetto alle proiezioni di giugno

Variazione percentuale del PIL reale



globali restano tuttavia «fortemente condizionate dal raggiungimento di una soluzione duratura al conflitto in Medio Oriente» e il livello «dei salari reali in alcune economie del G20, come Giappone, Sudafrica e Italia, è ancora pari o inferiore al livello pre-pandemia», ha poi osservato l'Ocse. Secondo il documento presentato ieri a Parigi, il Pil mondiale crescerà del 2,9% nel

2026 (contro il 2,8% previsto a giugno) e del 3% nel 2027 (contro il 3,1%). «La crescita globale ha tenuto meglio del previsto, ma le riserve che hanno permesso di attutire lo shock energetico si stanno esaurendo», ha avvertito il segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann.

Per l'Eurozona l'organizzazione stima «un aumento del Pil dell'1% sia nel 2026 sia nel 2027

(dopo il +1,3% del 2025), grazie al rafforzamento della domanda man mano che i prezzi dell'energia si normalizzeranno e le nuove iniziative nel settore della difesa prenderanno slancio». Nelle previsioni di giugno la crescita prevista per il 2026 era più debole, allo 0,8%, mentre per il 2027 era più alta, dell'1,2%. Rallenta la Francia, con un +0,4% quest'anno (dal +0,7% della pre-

visione precedente) e +0,7% il prossimo (da +0,8%), dopo il +0,9% fatto segnare dal pil lo scorso anno. A passo più rapido va invece la Spagna con un +2,6% nel 2026 (da +2,2%) e un +1,8% nel 2027 (da +1,7%), dopo il +2,8% messo a segno nel 2025.

Negli Stati Uniti la crescita dovrebbe attestarsi al 2,2% (dal 2% della stima precedente) nel 2026 e al 2,1% nel 2027, con «i

forti investimenti legati all'intelligenza artificiale parzialmente compensati da un rallentamento della spesa dei consumatori e della crescita del reddito reale». In Cina invece «la crescita dovrebbe contrarsi al 4,5% nel 2026 e al 4,2% nel 2027» dal 5% del 2025. Crolla invece il pil dell'Arabia Saudita a causa della guerra: dal +4,6% del 2025 si passerà quest'anno a un -1,8% (in precedenza era stata stimata una crescita del 3,2%) per poi risalire al 4,1% nel 2027.

Intanto ieri i rendimenti dei titoli di stato Usa sono risaliti con il barile di nuovo sopra quota 100 e i listini azionari in calo: il T-bond a 10 anni ha visto il tasso salire di 0,17 punti percentuali, al 5,13%, sul livello più alto da luglio del 2007. «L'aumento dei rendimenti obbligazionari sottolinea più che mai la necessità di intensificare gli sforzi volti a contenere e riorientare la spesa pubblica, migliorare l'efficienza del settore pubblico e raffor-

PER LA FRANCIA LE PREVISIONI PEGGIORANO DI TRE DECIMALI CROLLA IL PRODOTTO INTERNO DELL'ARABIA

zare le entrate per garantire la sostenibilità del debito nel lungo periodo e mantenere la capacità dei governi di reagire a shock significativi», osserva l'Ocse nel rapporto.

Tornando all'Italia, riguardo alla conferma da parte dell'Istat del deficit al 3,1% del pil per il 2025, l'Ocse riconosce che «è purtroppo qualcosa che limita la capacità del governo a intervenire», sottolineando la necessità di concentrarsi sulle «famiglie e le imprese più colpite dall'attuale crisi energetica». Secondo il capoeconomista dell'organizzazione, bisogna inoltre «mantenere un po' di spazio fiscale anche per rispondere alle altre sfide che l'Italia sta affrontando», come la «spesa per la difesa» o «l'invecchiamento della popolazione».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISURA

ROMA A distanza di quasi 40 anni dalla chiusura delle centrali nucleari, l'Italia approva una legge per riaprirle. L'intenzione sarebbe di introdurre i mini reattori modulari di nuova generazione (terza avanzata o quarta, anche se non è ancora chiaro se e quale tecnologia avrà successo e mercato), con la promessa di emissioni inquinanti ridotte, ma anche scorie radioattive da smaltire. Ieri è arrivato il via libera definitivo del Senato al disegno di legge promosso dal governo, e in particolare dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, che dà un quadro di riferimento per il cosiddetto "ritorno dell'atomo". Una strategia che, però, tempi tecnici alla

L'ESECUTIVO SPINGE SULLA TECNOLOGIA DELLE MINI-STRUTTURE MODULARI, ANCORA IN FASE DI SPERIMENTAZIONE

mano, richiederà diversi anni per essere attuata. I primi reattori di nuova generazione, ancora in fase di progettazione, secondo Pichetto dovrebbero arrivare in Italia tra il 2033 e il 2034. Le aziende e gli esperti, più prudentialmente, fissano come deadline il 2035.

LA NOVITÀ

Gli Small modular reactor (o Smr) sono in pratica motori di sommergibili chiusi in un tubo d'acciaio. Si costruiscono in fabbrica e si trasportano nella centrale, installandoli in serie di quattro o più. Impianti che dovrebbero essere meno costosi e più sicuri di quelli tradizionali. Le versioni più moderne, poi, bruciano le scorie delle vecchie centrali, e sono raffreddate a piombo liquido: in caso di guasto, il reattore si spegne e non esplode.

Ma gli Smr sono ancora nella fase sperimentale. Nonostante questo i produttori contano di

Nucleare, via alla legge

La sfida su tempi e costi

►Ok definitivo al ddl con il quadro regolatorio, ora i decreti attuativi del governo Meloni: «Una scelta coraggiosa». Pichetto: «I nuovi impianti arriveranno nel 2033»



L'Aula del Senato. Ieri Palazzo Madama ha dato il via libera definitivo al disegno di legge sul nucleare. Adesso il governo dovrà emanare i decreti attuativi. L'approvazione della legge il primo passo per i nuovi reattori

metterli sul mercato nella prima metà degli anni Trenta. La nuova legge dà al governo la delega per emanare decreti che disciplinino la materia, e definisce i campi d'intervento: costruzione ed esercizio delle centrali, gestione delle scorie radioattive e sicurezza (con lo smaltimento delle vecchie scorie che procede ancora a rilento), istituzione de-

gli organi di controllo, produzione di idrogeno tramite energia nucleare. «Siamo già al lavoro per redigere i decreti attuativi - ha assicurato il ministro Pichetto -. Lo faremo, di sicuro, entro fine anno». «Una scelta coraggiosa e di buon senso» per la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Secondo la premier il nucleare «significa per fami-

glie e imprese più sicurezza energetica, meno dipendenza dall'estero e meno esposizione alle crisi internazionali, ma anche energia stabile e a basse emissioni (da affiancare alle rinnovabili) e una risposta concreta alla domanda di elettricità che crescerà con data center e intelligenza artificiale». Si tratta invece di uno «strumento di di-

strazione» e «prodotto da campagna elettorale», per Pd, M5s e Avs, che sottolineano come il nucleare arriverebbe «troppo tardi» rispetto agli obiettivi europei di decarbonizzazione (dimezzare le emissioni rispetto al 1990 entro il 2030 e azzerarle entro il 2050). Ma ci sarebbero anche costi troppo alti (almeno un miliardo a reattore). Mentre i centristi di Italia Viva e Azione, favorevoli al ritorno dell'atomo, ne criticano le lunghe tempistiche e le possibili difficoltà tecniche di attuazione, visto che per ora c'è solo un quadro regolatorio.

LE PROSPETTIVE

Per le ong ambientaliste Greenpeace Italia, Legambiente, Wwf Italia e Kyoto Club, «il nucleare non risolve nessuno dei tanti

LE OPPOSIZIONI: «SOLO UN PRODOTTO DA CAMPAGNA ELETTORALE, PUNTARE SULLE RINNOVABILI»

problemi che oggi l'Italia ha di fronte, nel mezzo della seconda crisi energetica negli ultimi 4 anni». Anche con la tecnologia di quarta generazione, secondo l'Agenzia internazionale dell'Energia, i costi delle rinnovabili, proiettati tra il 2030 e il 2050, saranno inferiori a quelli del nucleare.

Per l'Onu, poi, il potenziale di riduzione di emissioni nette entro il 2030 di solare ed eolico è quattro volte maggiore rispetto al nucleare, anche se andrebbe risolto il grande problema della mancata continuità energetica. La vera rivoluzione, comunque, sarebbe quella della fusione nucleare, un processo che simulerebbe ciò che avviene dentro al Sole, producendo una quantità molto elevata di energia senza scorie. Una svolta a cui lavorano gli Stati Uniti, ma anche le eccellenze italiane, con l'obiettivo di trovare una quadra entro un decennio.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr al traguardo raggiunti gli obiettivi per la decima rata

► Entro fine settembre partirà la richiesta per il pagamento
Completati 156 progetti. La spesa ha superato i 133 miliardi

IL PIANO

ROMA L'Italia ha superato anche l'ultimo traguardo del Pnrr. Anche gli ultimi 156 obiettivi, legati al conseguimento della decima e ultima rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono stati raggiunti. «Un grande risultato per l'Italia», ha commentato il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, al termine della cabina di regia sul Recovery, convocata ieri a Palazzo Chigi, che ha certificato il conseguimento degli ultimi target. A questo punto Roma, entro fine mese, potrà inviare a Bruxelles la richiesta di pagamento dell'ultima tranche da 28,4 miliardi, il cui esborso dovrebbe arrivare entro il 31 dicembre, portando così il totale delle risorse incassate dal Paese a 194,4 miliardi di euro, il più imponente tra i piani dei diversi Stati Ue.

Con l'ultimo risultato l'Italia conferma la capacità di attuazione del proprio Recovery. Finora infatti Roma non ha mancato una scadenza anche per merito delle rimodulazioni che sono intervenute nel corso degli ultimi due anni per adeguare la struttura del piano alle esigenze del mercato, favorendo

**L'ULTIMA TRANCHE
DEL RECOVERY
VALE 28,4 MILIARDI
IL MINISTRO FOTI:
«UN GRANDE RISULTATO
PER IL PAESE»**



Il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti

quindi il conseguimento degli obiettivi e la spesa. L'ultima revisione è stata approvata dalla Commissione Ue ad agosto, utile a favorire la conclusione senza intoppi degli obiettivi della decima rata e a rimodulare verso energia, idrico e infrastrutture circa 2,5 miliardi di euro.

In totale i traguardi conseguiti sono stati 576. Dall'avvio del Piano la spesa ha superato quota 133 miliardi e questo al netto di 24 miliardi confluiti in strumenti finanziari che permetteranno di sfruttare le

risorse anche oltre il 2026. Una dote destinata alle residenze universitarie, alla posa della fibra ottica e allo sviluppo dell'agri-solare nelle campagne italiane.

I PROGETTI

L'ultimo miglio completato nella prima parte del 2026 comprendeva tra le altre misure l'attivazione di 1.270 Case di Comunità e 327 Ospedali di Comunità, di oltre 6.000 nuovi posti letto di terapia intensiva e semi-intensiva e di circa 3.200 grandi apparecchiature

sanitarie, l'alimentazione nel Fascicolo Sanitario Elettronico di oltre il 99% dei documenti clinici digitali e l'assistenza di oltre 566.000 persone tramite la telemedicina. Sul fronte infrastrutture 23 mila chilometri di territorio sono stati coperti con reti a 5G. Inoltre 284 pubbliche amministrazioni centrali e oltre 12.000 istituzioni pubbliche sono migrate verso infrastrutture cloud sicure. Guardando alla scuola sono stati realizzati 153 mila nuovi posti negli asili nido e nelle scuole d'infanzia. Il Pnrr ha inoltre permesso di avere oltre 60 mila nuovi alloggi universitari.

Agli investimenti si sommano una serie di riforme che hanno modernizzato il volto della Pa, il fisco e rafforzato la concorrenza nella penisola. Per esempio il Pnrr ha spinto le pubbliche amministrazioni a tagliare i tempi di pagamento delle fatture, scesi a 60 giorni (90 giorni per le aziende sanitarie).

Il Recovery, ha ricordato Foti, «continuerà a produrre effetti positivi nei prossimi anni» e lascia al Paese, «interventi strutturali in sanità, infrastrutture, transizione ecologica, istruzione, digitalizzazione, cultura, occupazione e inclusione sociale».

Nei prossimi giorni il governo invierà al Parlamento l'ottava relazione sull'attuazione del Pnrr che spiegherà nel dettaglio l'avanzamento di progetti.

Intanto le Regioni, Anche le Regioni, cui compete la missione salute hanno evidenziato il «metodo di lavoro vincente, che ha fatto emergere una grande capacità di programmazione ed esecuzione del sistema regionale». Sulla stessa linea d'onda è l'Ancli. «I Comuni hanno raggiunto target straordinari, tra i quali possiamo citare, a solo titolo di esempio, gli oltre 150 mila nuovi posti in asili nido, gli oltre tre milioni di metri quadrati di superficie riqualificata dai Piani urbani integrati, o gli oltre 3.200 interventi di riqualificazione dei borghi storici», spiega l'associazione dei sindaci.

I prossimi mesi serviranno ora a Bruxelles per verificare che tutto sia a posto così da poter pagare anche l'ultimo assegno. A questo punto il lavoro non sarà finito. Dalle riforme e dai traguardi raggiunti non si potrà tornare indietro, pena dover restituire i soldi legati a quei progetti.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ONORIFICENZE

Nove medaglie d'onore alla memoria per altrettanti uomini che non ci sono più, ma che ebbero il coraggio di rifiutare di collaborare con il nazifascismo e di arruolarsi nelle truppe della Repubblica Sociale Italiana: un "no" che li condannò al lavoro coatto, in condizioni disumane, nell'industria bellica del regime nazista. Sono quelle che sono state consegnate ieri mattina, nel polo pontino dell'università Sapienza, ai familiari di militari, carabinieri e finanzieri tutti legati a Latina e alla sua provincia, il cui coraggio «deve essere d'ispirazione per i giovani», come sottolineato dalla prefetta Vittoria Ciamarella. Ad organizzare l'evento, infatti, è stato l'organo di piazza della Libertà insieme all'Anmi provinciale, in occasione della manifestazione celebrativa della ricorrenza istituita giusto lo scorso anno al fine di dare vita ad una giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda guerra mondiale. «È stato un momento importante perché ormai nessuno di loro è più vivo e, di conseguenza, dobbiamo essere noi a portare avanti la loro memoria» le parole della prefetta di Latina: «Mi sono particolarmente emozionata perché ho visto la presenza dei familiari che porteranno avanti questi valori, mentre io volevo rinnovarli nei confronti dei giovani che hanno partecipato all'evento, e ai quali abbiamo fatto leggere le storie di ognuno di loro». Nella sala conferenze del polo pontino della Sapienza, infatti, sono arrivate decine e decine di studenti, alcuni dei quali hanno letto una breve sintesi delle notizie relative alla prigionia di



Internati dopo il no a nazisti e Rsi: agli eredi le medaglie alla memoria

**Francesco Zenobio****Vincenzo Muccitelli****Giuseppe Di Egidio****Giuseppe Maurizi****Arturo Durastanti****Giuseppe Leo****Pietro Caccia****Amedeo Bertipaglia****Elpidio Iadicicco**

Cisterna

Maltrattamenti espulso 33enne



È stato rimpatriato un filippino del 1993 che si trovava irregolarmente in Italia dopo la scadenza del periodo di soggiorno consentito. L'uomo era entrato nel 2024 con un visto di breve durata, senza però richiedere alcun permesso alla scadenza. Il suo nome era già emerso nelle scorse settimane, quando gli agenti della Squadra Volante del Commissariato di Cisterna lo avevano arrestato in quasi flagranza per reati riconducibili al “codice rosso”, dopo l'intervento per una lite in famiglia. Il Tribunale aveva poi disposto l'allontanamento dalla casa familiare, il divieto di avvicinamento alla persona offesa e il divieto di dimora nel Comune. Parallelamente, erano state avviate le verifiche sulla sua posizione. Ottenuto il nulla osta all'espulsione, in attesa dell'organizzazione del viaggio, sono state applicate le misure previste: obbligo di firma e trattenimento del passaporto. Il coordinamento tra Ufficio Immigrazione, Commissariato di Cisterna e Autorità giudiziaria ha permesso di superare rapidamente gli ostacoli procedurali.



Sull'intimidazione indagano i carabinieri di Fondi

L'Ugl ai comitati: «Sul trasporto locale serve un fronte unico»

CISTERNA

L'Ugl torna a farsi sentire dopo 85 giorni di vertenza sul Trasporto Pubblico Locale, denunciando una «strategia chiara» da parte delle istituzioni: dividere i cittadini, spezzettare i problemi, scaricare le responsabilità sui tagli regionali e invitare ognuno a pensare al proprio «orticello». Una linea che, secondo il sindacato, lascia indietro sempre gli stessi: studen-

ti costretti a inseguire autobus partiti all'ora della campanella, lavoratori in difficoltà, anziani e famiglie delle periferie tagliati fuori dai collegamenti essenziali. L'Ugl respinge questa impostazione. Ribadisce che il Tpl non è un servizio accessorio ma un diritto costituzionale, indispensabile per garantire lavoro, studio e mobilità. Per questo chiede il ripristino integrale delle corse ai livelli precedenti al 30 giugno 2026, senza accettare la logica dei



“chilometri tagliati” come un destino inevitabile. Il sindacato lancia ora un appello ai comitati e ai quartieri: restare divisi significa ottenere solo promesse e soluzioni tampone. Unirsi, invece, può trasformare la voce di Cisterna in una forza impossibile da ignorare. L'Ugl si dice pronta a costruire un coordinamento cittadino unitario, capace di raccogliere firme, istanze e proposte in un fronte comune.



L'approfondimento

Programma e azione per il cambio di passo

Fossanova ha ospitato il roadshow di Unindustria dedicato al ruolo delle imprese del Basso Lazio

INVESTIMENTI E SVILUPPO

STEFANO PETTONI

Dalla programmazione all'azione, per un cambio di passo con i "Territori protagonisti di valore". Fossanova ha ospitato la seconda tappa del roadshow di Unindustria, dedicato al ruolo delle imprese di Frosinone, Latina, Aprilia e Cassino, quattro territori fondamentali per il Lazio (la prima tappa si era svolta a Viterbo, con l'area nord della regione protagonista).

"Le filiere della competitività", con un approfondimento sul contributo di infrastrutture, investimenti e industria per lo sviluppo del Basso Lazio, i temi del dibattito, argomentati attraverso tre plan, rispettivamente dedicati ai territori di Frosi-



TRE CONFRONTI: CONNETTERE PER CRESCERE, COMPETERE PER ATTRARRE, MANIFATTURA IN TRANSIZIONE

none, Latina e Aprilia, Cassino.

«Il Basso Lazio rappresenta uno dei principali ecosistemi produttivi della regione e del Paese, caratterizzato dalla presenza di filiere industriali fortemente integrate, partendo dal farmaceutico per arrivare all'automotive e all'agroalimentare, un territorio caratterizzato da una significativa capacità produttiva ed esportatrice e da un patrimonio di competenze, ricerca e specializzazione che rappresenta un asset strategico per l'intera regione e per

tutto il Paese - ha sottolineato Giulio Natalizia, Delegato Unindustria per l'attuazione del programma - il senso di questa iniziativa è stato mettere insieme la Squadra di Presidenza, le Deleghe associative e i Presidenti territoriali in un lavoro costruito attraverso il confronto con le imprese e l'ascolto delle esigenze che emergono dalle diverse aree del Lazio. Un metodo che punta a collegare la dimensione territoriale alle grandi direttrici della politica industriale regionale, trasformando gli spunti raccolti in un'azione collettiva a sostegno del valore dell'impresa».

L'incontro ha riunito rappresentanti delle istituzioni, del sistema associativo, delle università e delle imprese, per individuare nuove opportunità di sviluppo e rafforzare le connessioni tra sistema produttivo,

competenze e territori.

Plan 1 (Frosinone) "Connettere per crescere"

Durante il dibattito è stato approfondire il ruolo delle infrastrutture materiali e immateriali nel sostenere lo sviluppo delle imprese. Plan aperto da Gianluigi Raponi, presidente del comitato Piccola Industria di Unindustria Frosinone. Era lui a rappresentare l'associazione. Ha detto Raponi: «Essere competitivi oggi è fondamentale e la connessione rappresenta un punto di forza. Il nostro territorio è competitivo, con tante aziende di prestigio e alcune eccellenze che fanno da traino alla nostra economia. La crescita è evidente e continua». Sul palco, relatori per argomentare connettività e crescita, Giovanni Acampora, presidente della Camera di Commercio

Infrastrutture e investimenti

Fossanova ha ospitato la seconda tappa del roadshow di Unindustria. Le filiere della competitività", con l'analisi sul contributo di infrastrutture, investimenti e industria per lo sviluppo del Basso Lazio, sono stati alcuni temi del dibattito, argomentati attraverso tre plan, rispettivamente dedicate ai territori di Frosinone, Latina, Aprilia, Cassino. Per Unindustria presenti il presidente dell'area di Latina e Aprilia, Tiziana Vona, il presidente del Comitato Piccola Industria di Frosinone Gianluigi Raponi, il presidente dell'area di Cassino Vittorio Celletti, il Delegato Unindustria all'Attuazione del Programma, Giovanni Turriziani Vice Presidente Unindustria con Delega Green Economy e Miriam Diurni Delegata Unindustria a Cultura d'impresa, Etica e Certezza del Diritto

Latina-Frosinone, Miriam Diurni, Delegata Unindustria a Cultura d'impresa, Etica e Certezza del Diritto, Daniele Polsinelli, amministratore unico dell'azienda Polsinelli, e Michele Volpicella, Responsabile Sviluppo e Tirrenica Rete Ferroviaria Italiana Infrastrutture Area Centro Sud

Plan 2 (Latina e Aprilia) "Competere per attirare",

Incontro dedicato alla capacità del territorio di generare investimenti, innovazione e nuove opportunità. Plan aperto da Tiziana Vona, presidente Unindustria Latina e Aprilia: «Infrastrutture e logistica gli aspetti da curare per migliorare la pianificazione territoriale - ha sottolineato - Attrazione è la base per poter creare una capacità competitiva». Relatori sul palco Raffaele Trequattrini,

L'incontro ha riunito rappresentanti delle istituzioni, del sistema associativo, delle università e delle imprese, che si sono confrontati per individuare nuove opportunità di sviluppo e rafforzare le connessioni tra sistema produttivo, competenze e territori
FOTO: MASSIMO SCACCIA



Dialogo e networking qualificato

Un parterre d'eccezione

● Incontro per valorizzare le eccellenze produttive di Frosinone, Latina, Aprilia e Cassino e costruire una visione condivisa delle priorità strategiche del Basso Lazio





commissario straordinario consorzio industriale dle Lazio, Giuseppe Bonifazi prorettore del Polo Pontino della Sapienza, Vittoria Carli, vice presidente Unindustria con Delega Transizione digitale, Leonardo Mario Moro, API Business Senior Director Angelini Pharma, Eraldo Spira, VP e Campoverde Plant Head Recordati.

Plan 3 - (Cassino) "Manifattura in transizione"

E' stata analizzata l'evoluzione del sistema industriale di fronte alle trasformazioni economiche, tecnologiche e ambientali. «Transizione sì, ma con coraggio», ha sottolineato nel proprio intervento il presidente di Unindustria Cassino Vittorio Celletti «l'attrazione principale del nostro territorio è quella manifatturiera, ma questo non significa che van-

no messe da parte altre realtà». Sul palco Roberta Angelilli, assessore Sviluppo Economico della Regione Lazio, Marco Race, professore associato in Ingegneria Sanitaria-Ambientale dell'Università di Cassino e Lazio Meridionale, Giovanni Turriziani, Vice presidente Unindustria con Delega Green Economy, e Benedetta Celata, vice direttrice Regolatorio, istituzionale e Comunicazione Sogin, e Maurizio Stirpe, presidente Prima, che ha ricordato un aspetto legato al passato: «Venticinque anni fa avevamo cercato di attirare l'attenzione sull'importanza delle connessioni e delle sinergie tra territori, senza un seguito. Sarebbe importante riprendere quel piano. Ora lo sviluppo deve tenere conto di alcuni fattori: puntare su una politica dei giovani e mettere in essere opere di ammodernamento».

L'importanza della competitività

Biazzo: «Oltre la strategia, vanno raggiunti i risultati»

Il presidente di Unindustria: «Non sommare, ma comporre»

LA LINEA GUIDA

«Orgoglioso. Non vedo altro modo per descrivere il mio stato d'animo in questo momento - ha sottolineato il presidente di Unindustria Giuseppe Biazzo - Lo sono per il raggiungimento degli obiettivi di squadra: ogni presidente ha portato la propria visione dei rispettivi territori, i rappresentanti delle aziende e delle università hanno fornito contributi importanti. Siamo a metà del nostro mandato, e il percorso intrapreso ha una chiara linea di azione: oltre la strategia e la programmazione, è fondamentale mettere a terra le cose e ottenere i risultati».

Il presidente di Unindustria ha preso la parola per concludere l'evento soffermandosi su un concetto imprescindibile: «La linea guida è la competitività del sistema industriale laziale. E non partiamo da zero. Da un anno esiste uno strumento che ci permette di tenere insieme queste differenze senza disperderle: il Piano Industriale del Lazio, che ad aggiornamento presentato lo scorso luglio ci ha già dato indicazioni concrete su dove intervenire. Non è un caso che due dei quattro ambiti del Piano (Territorio e Attrattività) parlino esattamente dei temi discussi oggi: il Consorzio Industriale del Lazio, che con la nuova legge dovrà allargare il proprio perimetro a nuovi territori, e la Zona Logistica Semplificata, che riguarda tanto Latina quanto, indirettamente, tutte le filiere che passano da Frosinone e Cassino. Mettiamo insieme le richieste, non le sommiamo, le componiamo. Un'infrastruttura realizzata a Frosinone alleggerisce anche i flussi verso Latina. Un investimento attratto ad Aprilia rafforza la filiera che arriva fino a Cassino».



Il presidente di Unindustria Giuseppe Biazzo

Giuseppe Biazzo ha sottolineato, inoltre, tre punti fondamentali: competenze, territorio e risorse per lo sviluppo. «Il primo è la formazione, e qui parliamo di numeri precisi: il Piano si è dato l'obiettivo di 13.000 occupati in più nei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia nei prossimi quattro anni. Per arrivarci servono progetti concreti di re-skilling e upskilling, perché il Lazio ha un capitale umano di qualità che va mantenuto, non dato per scontato, soprattutto

in settori dove il ruolo dell'intelligenza artificiale sta diventando decisivo, in tutti i comparti, non solo in quelli tecnologici. Un'impresa che non trova competenze sul territorio è un'impresa che, prima o poi, il territorio lo lascia - ha dichiarato - Il secondo è la tecnologia e l'innovazione. Il terzo è la crescita dimensionale delle imprese, che resta uno dei nostri obiettivi più ambiziosi: 190 medie imprese e 1.260 piccole imprese in più nei prossimi quattro anni. I segnali vanno nella direzione giusta, ma sono numeri che vanno consolidati, non celebrati.

La transizione della manifattura non è un lusso per chi può permettersela, è la condizione per restare sul mercato e il nostro compito è che nessuna impresa la affronti da sola».

«UN'INFRASTRUTTURA A FROSINONE ALLEGGERISCE I FLUSSI VERSO LATINA. UN INVESTIMENTO AD APRILIA RAFFORZA CASSINO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le immagini della seconda tappa del roadshow di Unindustria

La sinergia

Lazio e Sassonia, nuova intesa

Il presidente Rocca firma a Roma il memorandum con il ministro-presidente Michael Kretschmer
Tra gli ambiti: economia, ricerca e cultura, ma anche turismo, sanità e agricoltura sostenibile

LA STRETTA DI MANO

Un'intesa per rafforzare i rapporti tra Lazio e Sassonia e trasformare una collaborazione già avviata in progetti più strutturati. È il contenuto del memorandum sottoscritto questa mattina dal presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e dal ministro-presidente dello Stato libero di Sassonia Michael Kretschmer, in visita a Roma.

L'accordo aggiorna il percorso di cooperazione costruito negli anni tra i due territori e individua una serie di ambiti sui quali sviluppare nuove iniziative comuni. Al centro ci sono economia e sviluppo sostenibile, ricerca e università, patrimonio culturale, arte, turismo, rapporti tra municipalità, sanità e a-

**L'ACCORDO AGGIORNA
UNA COLLABORAZIONE
GIÀ AVVIATA
PER PROGETTI
E INIZIATIVE COMUNI**



Un momento della firma del memorandum

La firma del memorandum arriva quindi come aggiornamento di una collaborazione precedente e prova a definire una cornice più operativa per i prossimi passi. Il documento non si limita a confermare i rapporti già esistenti, ma individua settori specifici sui quali costruire progetti e scambi. «Con spirito ambizioso e con entusiasmo sigliamo questo partenariato, per il bene dei nostri territori, in un momento delicato per la comune patria europea», ha concluso Rocca.

Il memorandum, secondo quanto comunicato dalla Regione, punta anche a valorizzare le interlocuzioni maturate finora e a offrire una cornice aggiornata per renderle più operative. In questo senso, la firma non inaugura un rapporto da zero, ma prova a consolidare e ordinare una cooperazione già esistente, in-

**IL GOVERNATORE:
«QUESTO DOCUMENTO
SI TRADURRÀ
RAPIDAMENTE IN ATTI
REALI E MISURABILI»**

gricoltura sostenibile.

L'obiettivo indicato nel documento è rendere più operativo il dialogo già esistente tra Lazio e Sassonia, creando un quadro di riferimento aggiornato per favorire relazioni commerciali, cooperazione economica e scambi scientifici e culturali. Il memorandum punta quindi a dare continuità a un rapporto istituzionale già avviato, ma con una struttura più definita e con la possibilità di tradurre le interlocuzioni in iniziative concrete.

Nel comunicato della Regione, l'intesa viene inoltre collegata al partenariato strategico tra Italia e

Germania, con l'idea che anche le autonomie territoriali possano contribuire alla costruzione di relazioni economiche, culturali e scientifiche tra i due Paesi.

«Con la sottoscrizione di questa nuova Intesa segniamo un passaggio concreto nell'ambito di un percorso di collaborazione già avviato e che apre nuove opportunità per i nostri cittadini, le nostre università e le nostre imprese», ha dichiarato Rocca.

Il presidente della Regione ha indicato alcuni dei settori sui quali il memorandum dovrebbe produrre effetti più immediati. «È un'iniziativa

operativa, con impatto diretto su ambiti quali economia, cultura, mobilità sostenibile, turismo. Questo memorandum si tradurrà rapidamente, infatti, in progetti reali e misurabili».

La parte economica rappresenta dunque uno dei terreni principali del nuovo accordo. Il memorandum prevede infatti iniziative congiunte legate allo sviluppo sostenibile e alle relazioni commerciali, affiancate da collaborazioni nel campo della ricerca e dell'università. Un altro capitolo riguarda la cultura, con il patrimonio artistico e il turismo inseriti tra gli ambiti nei

quali Lazio e Sassonia intendono sviluppare attività comuni. Spazio anche alla sanità e all'agricoltura sostenibile, oltre ai rapporti tra municipalità, con l'obiettivo di estendere la cooperazione non soltanto ai livelli istituzionali regionali ma anche alle realtà territoriali.

Rocca ha insistito in particolare sul ruolo delle Regioni nella costruzione di rapporti capaci di incidere sui territori. «Le regioni, oggi, sono le vere interpreti di bisogni e fragilità dei cittadini, ma anche vettori di grandi opportunità di crescita e sviluppo».

dividendo con maggiore precisione i settori nei quali sviluppare iniziative comuni e possibili scambi tra istituzioni, università, imprese e territori. Il passaggio successivo sarà ora quello dell'attuazione: dalle dichiarazioni d'intenti ai singoli progetti che dovranno dare contenuto al memorandum nei campi indicati dall'accordo. Economia, ricerca, cultura, turismo, sanità e sostenibilità diventano così i principali banchi di prova della nuova fase nei rapporti tra Lazio e Sassonia. Un percorso che ora attende una fase operativa. ●



LA NOVITÀ

■ Trentotto imprese del Lazio portano a Torino un mosaico fatto di olio, formaggi, salumi, conserve, prodotti da forno, birre artigianali, cioccolato, caffè e liquori. Dal 24 al 27 settembre Regione Lazio e Arsial saranno a Terra Madre – Salone del Gusto 2026 con una collettiva pensata per raccontare la varietà delle filiere regionali e il legame tra produzioni, territori e comunità.

La partecipazione si svilupperà lungo via Roma, nel centro storico di Torino, con banchi espositivi, minitand, aree di preparazione e postazioni dedicate ai Presidi Slow Food. Accanto alla collettiva ci sarà anche uno spazio istituzionale destinato a degustazioni guidate, incontri e momenti di approfondimento realizzati in collaborazione con Slow Food Lazio.

La proposta

I sapori del Lazio arrivano a Torino

L'obiettivo è dare visibilità non soltanto alle produzioni più conosciute, ma anche a piccole aziende agricole, artigiani, cooperative, imprese sociali, consorzi e attività di trasformazione che rappresentano parte centrale del sistema agroalimentare regionale. Il progetto mette insieme tradizione e innovazione, con attenzione alle produzioni biologiche, ai fermentati e alle esperienze a carattere sociale.

«Questa collettiva racconta un Lazio fatto anche di piccole e piccolissime produzioni, artigiani, cooperative e realtà locali che custodiscono un patrimonio straordinario di qualità, biodiversità e sa-



Tra i prodotti in esposizione l'olio d'oliva

peri», sottolinea il presidente di Arsial Massimiliano Raffa.

Per Raffa, la partecipazione a Terra Madre rappresenta anche un'occasione per accompagnare queste realtà nella promozione e nell'accesso a nuovi mercati. «Come ARSIAL vogliamo accompagnarle nella promozione, nelle relazioni e nell'accesso a nuovi mercati. Terra Madre è il luogo ideale per farlo, anche grazie al lavoro di Slow Food, che tutela e valorizza con grande efficacia produzioni, comunità e tradizioni che rendono unico il Lazio».

L'edizione 2026 di Terra Madre sarà dedicata al tema “Be Diversi-

ty” e coinvolgerà piazze e strade del centro di Torino con oltre 600 produttori italiani e internazionali. Per il Lazio, la presenza alla manifestazione diventa quindi una vetrina per un sistema produttivo che punta a coniugare biodiversità, innovazione e sviluppo delle economie locali.

Lo spazio di Regione e Arsial sarà anche un luogo di incontro tra produttori, operatori ed esperti, con l'idea di trasformare l'assaggio in racconto e la promozione in occasione di relazione. Una vetrina che prova a mettere insieme identità locali e capacità di guardare ai mercati. ●

L'incontro con l'eurodeputato

«Il Pd la smetta con i salotti, l'alternativa è tra la gente»

Bonaccini traccia la rotta: meno primarie e più contenuti, i popolari veri si vedono nei bar**POLITICA**

MARIANNA VICINANZA

Una platea gremita, la classe dirigente provinciale al completo e una linea politica chiara: smetterla di contarsi nei salotti e tornare a parlare nei bar e per le strade dove la gente reale vive e si preoccupa del futuro. L'incontro promosso dal consigliere regionale Salvatore La Penna, dal titolo emblematico "Latina, Lazio, Italia. Costruire l'alternativa, partendo dai territori".

«NON VINCEREMO METTENDO INSIEME TUTTI QUELLI CHE SONO CONTRO LA DESTRA, O PARLANDO MALE DI MELONI»



Stefano Bonaccini ieri durante l'incontro all'Hotel Europa con Sarubbo e La Penna

nativa partendo dai territori", ha chiamato a raccolta i riferimenti del Partito Democratico con un ospite d'eccezione: Stefano Bonaccini, presidente nazionale del Pd ed eurodeputato, sceso a Latina per tracciare la rotta verso il rinnovamento. Tra le sedie, una folta rappresentanza del territorio: la consigliera regionale Sara Battisti, l'ex presidente della provincia e sindaco di Minturno Gerardo Stefanelli, i sindaci dell'area pontina (da Bilancia a De Lillis, passando per Innamorato e Tombolillo) fino a presenze del mondo produttivo come Daniele Pili, presidente di Coldiretti Latina e commissario dei Consorzi di Bonifica Lazio Sud Est. Eppure, in un colpo d'occhio non sono sfuggiti alcuni assenti, il gruppo consiliare del Pd del capoluogo (Majocchi e Campagna) e il segretario comunale Marco Cepollaro. A dare il via alle danze è stato Omar Sarubbo: «Mancano 500 giorni, da qui al 2028 si voterà per i Comuni, per le Politiche e per le Regionali. Dopo la batosta del 2022 eravamo divisi in tutti i collegi. Sono stati quattro anni di traversata nel deserto, ma la ricostruzione finisce qui: non siamo stanchi. Sulle primarie o sul dibattito da ombrellone tra chi è più o meno woke o riformista non ci perdiamo tempo, alla gente non interessa». Poi la stoccata d'orgoglio al vertice del partito sulle paracadutate elettorali: «Siamo stati sempre collaborativi e garbati con chiunque ci han-

no catapultato da Roma. Ma con questa legge elettorale andare in giro con la destra che vanta 18 eletti sovraregionali e noi solo La Penna è un'arma spuntata. Aiutateci ad aiutarvi». «Ho voluto Bonaccini perché settembre è il mese della ripartenza», ha spiegato Salvatore La Penna: «Dobbiamo affinare la nostra proposta politica: il Pd non può più essere percepito come un corpo estraneo da fette intere della società. Serve il salto di qualità». Infine, l'intervento attesissimo di Stefano Bonaccini, che ha strigliato il partito con la consueta schiettezza emiliana: «Abbiamo per qualche settimana la parola "primarie" e smettiamo di parlare solo di nomi e cognomi, uno sport fin troppo praticato nel Pd. Non vinceremo le elezioni semplicemente mettendo insieme tutti

quelli che sono contro la destra, né tantomeno parlando male di Giorgio Meloni dalla mattina alla sera». Bonaccini è andato dritto al punto rivendicando un bagno di realtà: «I popolari veri si vedono nei bar, non solo in campagna elettorale. Bisogna farsi capire da chi soffre. Ho letto ricostruzioni ridicole: io non ho mai pensato che gli elettori di destra siano ignoranti. Mio padre faceva l'operaio e mia madre era orfana, so cosa significano i sacrifici. Quando vediamo che il 70% degli operai vota a destra, dobbiamo capire che la frattura non è tra destra e sinistra, ma tra chi si sente incluso e chi si sente escluso e impaurito. Dobbiamo dimostrare nei fatti che con le destre non si vive meglio». E Poi: «C'è bisogno di un programma con poche e chiare priorità: salari, la-

voro, ambiente, scuola, sicurezza dei cittadini. Dobbiamo costruire il perimetro della coalizione che firma il programma e nelle prossime settimane scegliere la leadership con due modi: o le primarie, oppure, se una coalizione vince le elezioni, il primo partito esprime la premier. Il messaggio finale suona come una chiamata alle armi per l'intero centrosinistra, tra frecce alle divisioni del passato («un'irresponsabilità dividersi in tre») e priorità sociali su lavoro, sanità e scuola: «A me per strada nessuno chiede se sono più o meno riformista: mi chiedono delle liste d'attesa, del precariato, delle guerre e dell'agricoltura. Torniamo a parlare delle cose reali e lasciamo da parte le diatribe interne. L'alternativa si costruisce solo così». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pubblico dell'incontro

SALVATORE LA PENNA

Sagre, consenso e Celentano, gli affondi

ASPETTI

■ La Regione, il Comune e una destra finita sotto tiro. Il consigliere regionale del Partito Democratico, Salvatore La Penna, sfodera un'invettiva affilata per affondare il colpo contro le maggioranze di centrodestra che guidano la Regione Lazio e la città di Latina. «È una destra regionale subalterna», accusa La Penna. «Non ho mai visto il presidente Rocca prendere una posizione di confronto, neanche di fronte ai tagli della spesa sanitaria pubblica». Lo scontro si sposta a Latina sull'orlo del paradosso istituzionale, come nell'ultimo Consiglio comunale dedicato alla sanità: «È stato un Consiglio bizzarro, chiesto dalla stessa maggioranza, in cui le responsabilità sul collasso del Goiretti sono state scaricate sul sindaco Celentano. Lo stato del più grande ospedale della provincia è diventato terreno di una guerra interna ridicola tra Noi Moderati e la sindaca Matilde Celentano. A questo livello è ridotta la classe politica». E ancora: «Viviamo in una città in cui è stato ucciso un uomo in pieno centro. Senza dimenticare lo scioglimento per mafia ad Aprilia. Le destre hanno vinto le elezioni sulla sicurezza, ma non hanno reso più sicure le nostre città». «Questa destra ha elargito risorse per qualche sagra, accumulando preferenze ma non ha portato un solo finanziamento strategico. Latina resta marginale. Il PNRR della sanità è stato cantierato da noi; i nuovi ospedali di Latina e del Golfo, così come la Cisterna-Valmontone pure». Per La Penna Latina è una città allo sbando: «Nessuno ricorda che Latina è una città costiera e un capoluogo di provincia, oggi in uno stato di abbandono mai visto nella sua storia. La classe politica è inguaribile: una maggioranza contro se stessa, incapace persino di organizzare una stagione culturale rispetto a Comuni di tremila abitanti». E la chiusa: «Abbiamo bisogno di una classe dirigente che non si limiti ai selfie o ai video, ma che si formi tra i cittadini. Il consenso non può essere il solo fine della politica».

● M.V.

La cerimonia

Nove medaglie alla memoria

La provincia ricorda gli internati nei lager. Al Polo Pontino della Sapienza la cerimonia dedicata ai militari deportati dopo l'8 settembre 1943. Onorificenze ai familiari di nove cittadini pontini

L'EVENTO

■ Nove vicende familiari tornano alla luce, nove nomi legati alla provincia e a una scelta compiuta più di ottant'anni fa: dire no al nazismo e alla Repubblica Sociale, accettando la deportazione e il lavoro coatto. È stato questo il centro della cerimonia per la Giornata degli Internati italiani nei campi di concentramento tedeschi, ospitata nella Sala Conferenze del Polo Pontino della Sapienza Università di Roma.

L'iniziativa, organizzata dalla Prefettura di Latina in collaborazione con l'ANMI provinciale e moderata dall'ammiraglio Massimo Porcelli, presidente dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, ha riunito circa duecento persone tra autorità civili e militari, associazioni combattentistiche e d'Ar-

**IL PREFETTO CIARAMELLA
E IL SINDACO CELENTANO
AFFIDANO AGLI STUDENTI
IL COMPITO DI CUSTODIRE
LA MEMORIA**

ma, familiari e studenti.

Durante la mattinata sono state consegnate ai familiari nove Medaglie d'Onore alla memoria, concesse dal Presidente della Repubblica ad altrettanti cittadini pontini deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra. I riconoscimenti hanno ricordato Amedeo Bertipaglia di Latina, Pietro Caccia, Giuseppe Leo e Arturo Durastanti di Aprilia, Giuseppe Maurizi di Sezze, Giuseppe Di Egidio e Vincenzo Muccitelli di Sabaudia, Francesco Zenobio ed Elpidio Iadicicco di Formia.

Prima della consegna sono stati letti alcuni frammenti delle vite degli internati e proiettati filmati dedicati a quel periodo storico. Un passaggio che ha restituito alla cerimonia una dimensione non soltanto istituzionale, ma familiare e



Le immagini
● Alcuni
momenti
della
cerimonia
di ieri

personale.

Il sindaco Matilde Celentano ha rivolto un pensiero soprattutto ai parenti dei decorati, definiti «custodi di testimonianze preziose, scritte nel dolore, nel silenzio e nell'orgoglio di chi non piegò mai la testa». Nel suo intervento ha ricordato il significato della scelta compiuta dai militari dopo l'8 settembre 1943: «In quel "NO" secco, ripetuto centinaia di migliaia di volte al freddo, nella fame e nella coercizione dei campi di prigionia, è contenuta la prima pietra angolare della nostra Repubblica democratica».

La ricorrenza, istituita con la legge del 13 gennaio 2025, è stata anche l'occasione per rivolgersi direttamente alle nuove generazioni. Celentano ha affidato agli studenti presenti «il testimone di questa memoria», sottolineando come pace,

democrazia e libertà non possano essere considerate conquiste definitive.

È proprio ai ragazzi che si è rivolta anche il prefetto Vittoria Ciaramella. «Rifiutate l'indifferenza e l'omologazione perché il rischio più grande, della società attuale, è l'abitudine ed il pensare che tutto ci sia dovuto», ha detto. Quindi l'immagine scelta per spiegare il valore della partecipazione civile: «La democrazia, permettetemi di essere provocatoria, non è un'applicazione preinstallata sul telefono che funzionerà per sempre e autonomamente. La democrazia è viva ma, per continuare ad esistere, ha bisogno di manutenzione continua».

Il prefetto ha ricordato anche la resistenza civile non armata di uomini e donne che offrirono rifugio, aiuti e solidarietà e ha invitato gli

**L'INIZIATIVA, ORGANIZZATA
DALLA PREFETTURA
CON L'ANMI E MODERATA
DALL'AMMIRAGLIO
MASSIMO PORCELLI**

studenti a custodire i valori della Costituzione attraverso l'impegno civico e il pensiero critico.

Alla cerimonia erano presenti anche il presidente della Provincia Federico Carnevale e le autorità civili, militari e religiose del territorio. Ma il centro della mattinata è rimasto nelle mani delle famiglie: Francesco Bertipaglia, Daniela Caccia, Francesco Leo, Peppino Durastanti, Antonio Maurizi, Paolo Di Egidio, Aldo e Paolo Muccitelli, Francesco Zenobio e Daniele Elpidio Iadicicco hanno ritirato le onorificenze in memoria dei loro congiunti.

Una consegna che ha riportato i nomi degli internati dentro la storia pubblica della provincia, trasformando il ricordo di una scelta compiuta in condizioni estreme in un messaggio rivolto al presente. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risvolti dopo l'arresto

Espulso dopo la lite in casa

In manette per il reato di maltrattamenti, il 33enne filippino era entrato in Italia due anni fa con un visto breve, senza poi chiedere mai il permesso di soggiorno

CISTERNA**GABRIELE MANCINI**

■ L'intervento per una lite in ambito familiare ha fatto emergere anche la posizione irregolare sul territorio nazionale. Un cittadino filippino, classe 1993, arrestato nelle scorse settimane dagli agenti della Squadra Volante del Commissariato di Cisterna per reati concernenti la materia del cosiddetto "Codice Rosso", è stato rimpatriato nei giorni scorsi. L'uomo era entrato regolarmente in Italia nel giugno del 2024 con un visto di breve durata, ma, una volta scaduto il periodo di soggiorno consentito, non aveva richiesto alcun permesso di soggiorno. La sua permanenza sul territorio nazionale era quindi diventata irregolare. La posizione è stata verificata nell'ambito degli accertamenti avviati dopo l'intervento della Polizia per una lite familiare. La segnalazione aveva fatto scattare l'intervento della Squadra Volante del Commissariato di Cisterna e gli accertamenti svolti nell'immediatezza avevano portato all'arresto dell'uomo in stato di quasi flagranza. Al termine dell'udienza di convalida, il Tribunale di Latina aveva applicato nei suoi confronti la misura dell'allontanamento dalla casa familiare e il divieto di avvicinamento alla persona offesa, disponendo inoltre il divieto di dimora nel Comune di Cisterna. Parallelamente all'attività di polizia giudiziaria, sono state avviate le verifiche sulla posizione ammini-



Il rimpatrio del 33enne filippino effettuato dalla Polizia di Stato

strativa dello straniero. A seguito del nulla osta all'espulsione concesso dall'autorità giudiziaria, l'uomo è stato condotto presso l'Ufficio Immigrazione della Questura di Latina, che ha curato tutti gli adempimenti necessari per il suo effettivo allontanamento dal territorio nazionale. Nei suoi confronti è stato quindi adottato il decreto di espulsione. Nelle more dell'organizzazione del rimpatrio sono state disposte le misure previste dalla normativa vigente, tra

cui l'obbligo di firma e il trattamento del passaporto. Il documento era infatti necessario per rendere concretamente eseguibile l'accompagnamento alla frontiera. La procedura si è conclusa nei giorni scorsi con l'effettivo rimpatrio del cittadino filippino. Un risultato raggiunto attraverso il raccordo tra l'Ufficio Immigrazione della Questura di Latina, il Commissariato di Cisterna e l'autorità giudiziaria, che ha consentito di superare in tempi rapidi gli

impedimenti all'allontanamento. L'attività, sottolinea la Questura, conferma l'attenzione della Polizia di Stato non soltanto sul fronte della prevenzione e repressione dei reati, ma anche sul controllo della regolarità della permanenza degli stranieri sul territorio nazionale, attraverso la costante verifica delle singole posizioni e l'esecuzione dei provvedimenti di espulsione quando ne ricorrano i presupposti. ●

VOLLEY, SUPERLEGA

LE PRIME 5 GIORNATE

Qui Cisterna Il conto alla rovescia è già cominciato. Si conoscono finalmente giorni, orari e avversarie. Il primo appuntamento sarà in casa, domenica 18 ottobre alle 18, contro l'Allianz

VIA DELLE PROVINCE

GIANLUCA ATLANTE

La SuperLega comincia a prendere forma anche per il Cisterna Volley. La Lega Pallavolo Serie A ha ufficializzato la programmazione delle prime cinque giornate della Regular Season 2026/27, consegnando alla squadra pontina un avvio che mette subito di fronte alcune delle realtà più importanti del massimo campionato italiano.

Il debutto è fissato per domenica 18 ottobre alle ore 18, al Palasport di via delle Province. A Cisterna arriverà l'Allianz Milano, per quella che sarà la prima partita ufficiale della stagione davanti al pubblico pontino. Una settimana più tardi, domenica 25 ottobre alle 17, sarà invece tempo della prima trasferta: il Cisterna Volley sarà di scena a Trento contro l'Itas, con la gara inserita nel primo appuntamento della seconda giornata.

Il calendario propone quindi il ritorno a casa. Domenica 1° novembre alle 18, per la terza giornata, il Palasport di via delle Province ospiterà la sfida con Piacenza. Subito dopo arriverà il primo turno infrasettimanale della stagione: mercoledì 4 novembre, alle 20.30, i pontini saranno impegnati a Perugia contro la Sir Susa Scai. La quinta giornata chiuderà questo primo blocco di campionato domenica 8 novembre alle 18, ancora a Cisterna, contro Padova. Il programma completo delle prime giornate conferma dunque due trasferte e tre appuntamenti casalinghi per la squadra di Daniele Morato.

Iniziato il conto alla rovescia

● Per Cisterna il conto alla rovescia è dunque ufficialmente partito. Prima di affrontare Milano, Trento, Piacenza, Perugia e Padova, c'è ancora una fase di lavoro da completare. Sabato, davanti al proprio pubblico, arriverà una nuova occasione per misurare la crescita della squadra. Poi sarà il momento di alzare definitivamente il sipario sulla quarta stagione consecutiva in SuperLega

Prima di pensare al campionato, però, il Cisterna Volley deve completare il proprio percorso di avvicinamento alla SuperLega. E il prossimo appuntamento è ormai alle porte: sabato 26 settembre, al Palasport di via delle Province, è in programma il secondo allenamento congiunto della preseason contro Union Napoli, formazione inserita nel prossimo campionato di Serie A2. Sarà un test particolarmente utile dopo le prime indicazioni arrivate dalla trasferta di Porto San Giorgio. Nel primo allenamento congiunto della stagione, disputato contro Grottazzolina, Cisterna ha chiuso

con un significativo 2-2, conquistando il secondo e il terzo set con i parziali di 25-22 e 26-24, dopo aver perso il primo 25-21 e ceduto il quarto 28-26. Una prova nella quale la formazione di Morato ha mostrato buoni spunti soprattutto nei momenti più combattuti, pur trattandosi naturalmente di una squadra ancora in piena fase di costruzione.

Il confronto con Union Napoli servirà dunque soprattutto a verificare i progressi compiuti nel lavoro quotidiano. La preparazione è iniziata ormai da oltre un mese e il gruppo sta progressivamente inserendo i nuovi ele-

menti all'interno di un sistema che dovrà trovare la propria identità in vista dell'esordio ufficiale. Nella prima uscita marchigiana Morato ha dovuto fare i conti con alcune assenze: Duflos-Rossi, Amaranto e Peng non erano ancora a disposizione, mentre Tommaso Barotto era fermo per un problema alla mano destra.

Il test di sabato rappresenterà quindi un'altra tappa nella costruzione del Cisterna 2026/27. Non tanto una questione di risultato, quanto la possibilità di aumentare progressivamente ritmo, intesa e continuità di gioco. La strada verso il 18 ottobre passa anche da partite come questa, utili per dare minuti al gruppo e permettere allo staff tecnico di verificare sul campo quanto costruito durante gli allenamenti.

Dopo Napoli, il calendario della preseason prevede un doppio confronto nelle Marche contro la Lube, sabato 3 ottobre a Civitanova e domenica 4 ottobre a San Severino, prima dell'ultimo allenamento congiunto, fissato per sabato 10 ottobre a Cisterna contro Grottazzolina. Saranno gli ultimi appuntamenti prima di lasciare spazio alla SuperLega.

Intanto è stata definita anche la cornice televisiva del campionato. Tutte le partite della SuperLega Credem Banca saranno trasmesse da VBTV, mentre Rai Sport continuerà a proporre almeno una gara per giornata, con la possibilità di seguire gli incontri anche attraverso RaiPlay. Confermata inoltre la presenza di DAZN, che trasmetterà in diretta due partite per ogni turno. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

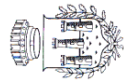


IL PUNTO Sabato il test contro l'Union Napoli

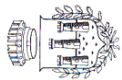
● La marcia di avvicinamento alla quarta SuperLega consecutiva da parte del Cisterna Volley è figlia, anche e soprattutto, dei test che la squadra affronterà, da qui al 18 ottobre, per arrivare all'esordio in campionato nel migliore dei modi. Il secondo, dopo quello con Grottazzolina, porta il nome di Union Napoli, formazione di A2 che sabato sarà di scena sul taraflex del palasport di via delle Province. Un'altra tappa di avvicinamento verso il campionato



Il tecnico del Cisterna Volley, Daniele Morato



Cisterna, irregolare e arrestato per maltrattamenti: rimpatriato
<https://www.latinaquotidiano.it/cisterna-irregolare-e-arrestato/>

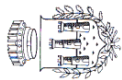


Accusato di maltrattamenti e arrestato: era irregolare e viene rimpatriato

<https://www.latinatoday.it/cronaca/arresto-maltrattamenti-rimpatrio-cittadino-filippino-cisterna.html>

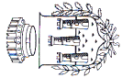
Lotto, estrazione fortunata: nel Lazio vincite per oltre 80mila euro. Festeggia anche la provincia pontina

<https://www.latinatoday.it/attualita/lotto-vincita-cisterna-estrazione-22-settembre-2026.html>



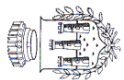
Cisterna - Arrestato dopo la lite familiare poi rimpatriato perché irregolare

<https://www.studio93.it/cisterna-arrestato-dopo-la-lite-familiare-poi-rimpatriato-perche-irregolare>



Cisterna, il cammino delle prime cinque giornate. Esordio domenica 18 contro Milano

<https://lazio.tv/cisterna-di-latina/cisterna-il-cammino-delle-prime-cinque-giornate-esordio-domenica-18-contro-milano/>



Arrestato per maltrattamenti e irregolare in Italia, rimpatriato un 33enne

<https://www.mondoreale.it/2026/09/cisterna-arrestato-per-maltrattamenti-e-irregolare-in-italia-rimpatriato-un-33enne/>

Cisterna, definito il calendario delle prime cinque giornate di SuperLega

<https://www.mondoreale.it/2026/09/volley-cisterna-definito-il-calendario-delle-prime-cinque-giornate-di-superlega/>